

## AMELIA COLOMBINI

**Docente di Danza presso l'Accademia del Teatro alla Scala**

**Milano**

### *La coscienza del maestro*

La mia vita è stata il teatro...il TEATRO ALLA SCALA...

Entrai a nove anni alla Scuola di Ballo; al termine degli otto anni di studi, iniziai un percorso professionale come ballerina nel corpo di ballo scaligero, e in contemporanea l'attività didattica nella stessa Scuola, dove attualmente sono docente di danza classico-accademica nel *Corso di diploma Accademico di I livello in danza classica a indirizzo tecnico-didattico*.

La Scuola di Ballo ora si trova in una sede differente da quella del Teatro alla Scala, ma profondo e forte è rimasto il legame con una Istituzione e un luogo di così impareggiabile beltà, ricco di arte e di eccellenze professionali.

Ho studiato molto, insegno e trasmetto quello che so, senza mai smettere di imparare e di ricercare con immutata passione il segreto tecnico-artistico che definisce un danzatore e la sua arte.

Lo studio di base della tecnica accademica dovrebbe essere puro, essenziale, matematico con poche eccezioni, universale, e vorrebbe una partecipazione dei maestri sempre più attenta nel vedere in un giovane allievo l'arte di un corpo in movimento.

L'approccio dell'insegnante di danza classica non può mutare nel contenuto e, proposto con maestria rinnovata, si avvale sempre di una conoscenza precisa nella quale esplorare ed attingere all'infinito.

Un *battement tendu*, un *demi plié* e tutti i passi fondamentali della danza classica, vogliono insegnamenti semplici, rigorosi, senza inutili varianti; la volontà e l'impegno dell'insegnante non è insegnarli solo come movimenti meccanici, ma come un processo di memorizzazione muscolare, di propriocezione, che spingerà l'allievo ad utilizzarli sempre, in un automatismo intelligente e consapevole.

Automatismi e ripetitività non devono essere scontati, ma impiegati ogni volta con rinnovato impegno, conoscendone finalità e vantaggi.

Il grande maestro Cecchetti<sup>1</sup> insegnava con questi principi, utilizzando schemi tecnici ripetitivi, definiti, e i suoi allievi crebbero danzatori di grande virtuosismo tecnico, riconosciuti come espressione universale di sublime artisticità.

Una riflessione: la danza è "tecnica" nel virtuosismo, "estetica" nell'espressività, "arte" nella capacità e sensibilità attoriale. Il maestro deve quindi plasmare gli allievi in un intenso rapporto tra azione (pensare e fare), gesto (nello specifico del capo e delle braccia) e mimica recitativa (capacità di esprimere scenicamente sentimenti e situazioni).

Desidero proporre degli spunti in materia tecnica, per considerazioni individuali che portino a ricerche nuove, e offrire suggerimenti per un lavoro di analisi circa l'organizzazione corporea. Nello

---

<sup>1</sup> Enrico Cecchetti (Roma, 21 giugno 1850 – Milano, 13 novembre 1928): ballerino e coreografo. E' considerato il maestro di danza più famoso del XX secolo. V.: [https://it.wikipedia.org/wiki/Enrico\\_Cecchetti](https://it.wikipedia.org/wiki/Enrico_Cecchetti) [consultato il 14/02/2021].

specifico, mi riferisco a: posizione statica; movimento spaziale; movimento rotatorio; appoggio bipodalico e monopodalico; coordinazione delle due gambe in un lavoro sincrono e asincrono; coordinazione delle braccia nei *port de bras*, nel supporto del lavoro delle gambe e in generale dell'equilibrio.

Avanzo inoltre una considerazione sui *port de bras* che accompagnano la danza in tutte le sue forme statiche e dinamiche e, in un progetto ambizioso, trasformano la musica in forma visiva.

In qualsiasi contesto amatoriale o professionale, le braccia non si avvalgono di mirate qualità fisiche come quelle delle gambe quali la mobilità articolare, un accentuato collo del piede e la flessibilità della colonna. È dunque fondamentale il ruolo e la responsabilità del maestro, che attraverso la sua personale, rigorosa conoscenza tecnica dei *port de bras* e la profonda sensibilità al movimento, permette all'allievo di esprimere contenuti come la "coordinazione" nella parte lenta e dinamica del movimento, la "leggerezza" nella tenuta dell'apparato cingolo-scapolare, l'impiego nel movimento di una forza minima che diventa "espressività" e che apporta al movimento stesso valore artistico.

Lascio le conclusioni e gli approfondimenti al lettore, nella speranza che possano nascere nuove riflessioni e che si possa avere presto un dialogo diretto sull'argomento.